Anno XXIV. Sabato 18 Novembre 1871 N. 268

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL CENSIMENTO
E I MAESTRI DI SCUOLA

—o○o—

Diamo il compimento della importantissima circolare pubblicata in parte nel numero d' ieri, dall' on. signor Ministro della pubblica istruzione diretta ai Maestri e alle Maestre delle scuole elementari per invitarli a cooperare con efficacia al censimento della popolazione italiana.

Certo se v' ha chi ami le tenebre e la confusione e l' ignoranza, se v' ha chi desideri che i giudizi popolari vacillino sempre tra opposte esagerazioni, e per l'incertezza dei fatti perdono ogni coesione, ogni possibilità di concordia, vi sarà anche chi avverserà il censimento demografico, che è la più sincera testimonianza dello stato sociale. Accuseranno la statistica di complicità col fisco, di alleanza colle finanze, di avviamento alle esazioni. Sarà questo il più velenoso argomento: ma, a chi pensi appena un' istante, quest'argomento si volterà contro gli oppositori. La necessità delle finanze nazionali non iscemano, nè crescono a ragion di popolazione. Sono debiti da pagare, sono opere e servizi di necessità, di urgenza, di difesa, senza dei quali la nazione non potrebbe vivere.

I bisogni rimangono quel che sono, e per conseguenza rimarrebbero quel che sono le spese e le imposte quand' anche molti, e fossero pur tutti, mancassero al debito del censimento. Ma invece un esatto censimento potrebbe guarire le nostre finanze dal peggiore e più grave dei suoi morbi, la diseguale ripartizione dei pesi. Tutti dunque quei che pagano, o avranno a pagare imposte, se anche volessero credere che il censimento potesse giovare alla finanza, dovrebbero aver desiderio grandissimo di note statistiche sincere e compiute.

Ma troppo è vero che la demografia non servirà alla finanza, più di quello che serva al mercante, al fabbricatore, all'operaio.

Le notizie statistiche sono indizi buoni per previsioni e per prognostici economici: ma non v'è, nè vi può essere alcuna dipendenza e connessione giuridica tra i registri demografici e i ruoli degli esattori.

Queste cose, se saranno bene comprese, e fatte bene comprendere, dissiperanno molti pregiudizi e vinceranno molte esitanze. Tocca a coloro che hanno autorità e obbligo d' insegnare, l'adoprarsi per mettere in piena luce la innocuità, l'utilità, la sincerità di cotesto appello nominale, che la legge intima a tutti i cittadini. Il Parlamento nazionale, massaio del pubblico denaro, restrinse le spese assegnate per la grande operazione del Censo popolare in termini angustissimi. Se il buon volere dei cittadini e l'amore del pubblico bene non soccorre, forse il denaro non basterà. Ma il governo ha fatto assegnamento sul concorso di tutti gli ufficiali pubblici: e il sottoscritto non ha dal canto suo dubitato di promettere che i maestri e le maestre volontieri si offriranno ad aiutare di consigli e d'opera i delegati dei Comuni, ai quali è in modo speciale raccomandata la esecuzione della legge censuaria. Chi tra gl' insegnanti più e meglio risponderà alle speranze del sottoscritto, se non ha ad aspettare premi e sussidi pecuniari, avrà la più nobile delle ricompense nel vedere un'altra volta riescire splendidamente cotesto, che non invano, si chiamò plebiscito della scienza. Nè mancheranno, ove sieno meritate, le distinzioni e le onorificenze: dacchè il ministero dell' agricoltura, industria e commercio, al cui dicastero è commessa la direzione della statistica nazionale, ha fatto preparare apposita medaglia per coloro che in particolar modo e con singolare vantaggio della demografia, concorressero ai lavori statistici, i quali sono come un esame e un'esperimento che si fa del grado di cultura e d'intelligenza e di fede civile a cui sono giunte le popolazioni italiane.

Roma, 31 ottobre 1871.

Il Ministro CESARE CORRENTI.

Garibaldi nel libro di Jules Favre

Togliamo dal *Secolo*:

Nel libro di Jules Favre, *Rome et la Republique Française*, che non incontrò in Francia il favore degli uomini politici — ai quali parve la prova ultima e più convincente che nell'ex-ministro degli esteri non c'è la stoffa di un buon diplomatico — troviamo alcune linee che riguardano il generale Garibaldi, le quali ci paiono meritevoli d'essere riportate. E le riportiamo non come nuovo autorevole giudizio sulla natura entusiastica del grande uomo, ma per mostrare come la splendida figura del soldato della libertà, presso gli uomini di mente eletta e di cuore, non possa essere considerata che in un sol modo, con rispetto e reverenza. Le parole di Jules Favre formano uno strano riscontro alle parole di certi scrittori francesi che non seppero o non vollero indovinare tutta la nobiltà dell' azione di Garibaldi che correva in loro aiuto.

Ecco le parole del liberale uomo:

« Io rendo volontieri gli omaggi che merita a questa nobile e grande figura di Garibaldi, di cui l'Italia a buon diritto va orgogliosa; Garibaldi era predestinato all' opera immensa da lui compiuta. Di rado infatti si trovarono congiunte allo stesso grado in un medesimo individuo le diverse qualità necessarie allo splendido successo che gli era riservato. Egli sarà la Giovanna d'Arco dell' Indipendenza italiana.

« Al pari della valorosa eroina di Orléans, Garibaldi ebbe da Dio un cuore semplice e puro, una bontà ineffabile, una fede ardente, un' anima tenera e mistica, una incrollabile fermezza nelle sue risoluzioni. Se ne volle fare una bandiera politica, ed egli vi si prestò ingenuamente. In realtà egli è un patriota sublime, e basta la gloria acquistata a questo titolo, al quale è rimasto sempre fedele, perchè egli non ne cerchi altra.

« Il coraggio, la modestia, il disinteresse lo innalzano al pari degli eroi dell' antichità e spiegano come egli sia divenuto l'idolo di un popolo. Ma, come la Vergine di Domremy, egli non ebbe vera potenza se non pel compimento della sua missione. In questa parte egli fu l'anima della nazione ».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Il *Diritto* di ieri scrive:

Ripetiamo, in risposta delle affermazioni contrarie, che non vi è in pronto alcun progetto di legge sulle corporazioni religiose e sull' asse ecclesiastico, e che pare oggimai deciso di differire a tempo indeterminato la presentazione di quel progetto, qualunque esso sia, che sarà definitivamente stabilito.

— Lo stesso giornale ha pure:

Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, l'on. Sella avrebbe dichiarato recisamente che anzichè estendere ai biglietti dei varii istituti di credito il privilegio di cui gode la Banca Sarda, ritirerebbe il progetto sulla cessione del servizio di tesoreria.

Gli onorevoli Colonna e Nicotera, a nome del Banco di Napoli, avrebbero dichiarato di rinunciare a questa pretesa, malgrado i danni evidenti che derivano pel Banco dalla condizione diversa del suo biglietto, e dall'assoggettamento pericoloso alla Banca Sarda in cui codesto istituto viene collocato.

GENOVA — Nel giorno 16 corrente aveva termine la causa che da molti giorni si svolgeva avanti la Corte d'Assisie di Genova contro il generale cav. Achille Angelini accusato di ferimento volontario con pericolo di vita e con debilitazione permanente, commesso nella sera del 10 dicembre 1870 in Cagliari sulla persona del giovinetto Giacomino Frau, nonchè di porto d'arma insidiosa, verificatosi nelle suddette circostanze di tempo e di luogo.

I giurati, secondo che ci annunciò ieri il telegrafo, dichiararono l'Angelini non colpevole del ferimento, e, conforme scrivono i diari genovesi, lo dissero colpevole del reato d'arma insidiosa, ammettendo a favore di lui le circostanze attenuanti.

La Corte emise quindi sentenza con cui condannò l' imputato a 300 lire di multa, ovvero al carcere sussidiario per giorni 100 e alle spese del processo.

L' *Unità Italiana e Dovere*, dopo riferito l'esito della causa, soggiunge:

« Non facciamo commenti. Uno dei rappresentanti della Parte Civile disse con un proverbio del nostro vernacolo che *gli stracci vanno sempre a Voltri* ! »

NOTIZIE ESTERE

— Si legge nei telegrammi privati del *Journal des Débats*:

Si assicura che il governo ha risoluto di presentare all'assemblea un progetto di legge relativo al raddoppiamento del capitale della Banca di Francia, all'aumento della circolazione dei biglietti ed all'emissione dei piccoli fogli. Fino alla prossima convocazione dell'assemblea diversi stabilimenti finanziarii sono autorizzati ad emettere dei piccoli biglietti. Non si è qui ricevuta nessuna notizia confermante le voci riportate da diversi giornali sulle intenzioni del Papa.

La notizia che annunzia lavori d'installazione essere fatti attualmente al palazzo Borbone per la convocazione prossima dell'assemblea a Parigi e all'Eliseo per la residenza di Thiers è inesatta. La sala delle sedute dell'antico corpo legislativo è già disposta per 364 posti, dal mese d'ottobre dell'anno scorso. Si assicura che il governo è deciso a non prendere nessuna iniziativa per il trasferimento dell'assemblea a Parigi e che intende di lasciare all'assemblea medesima sopra questo soggetto l'intera libertà delle sue decisioni. — Il disarmo delle guardie nazionali sarà interamente terminato avanti il ritorno dell'assemblea. Il numero dei prigionieri liberati sorpassa oggi in numero di 11,000. Malgrado l'attività spiegata dalla giustizia militare, si calcola che resteranno ancora alla fine del mese circa 20 mila prigionieri sulla sorte dei quali i consigli di guerra non hanno ancora deliberato.

Cronaca e Fatti Diversi

Corte d'Assisie. — Nell'udienza delli 15, 16 e 17 corr. questa R. Corte d'Assisie, presieduta come al solito dal consigliere d'Appello signor avv. cav. Cornazzani, si è occupata della causa contro i detenuti Manferrari Serafino, di Domenico, d'anni 20, nato e residente in Codifiume, barcaiuolo; Bovoli Pietro, detto *Niceto*, fu Luigi, d'anni 20, nato e domiciliato in Codifiume, bracciante; Simonini Giovanni, di Carlo, d'anni 17, nato a S. Maria Codifiume, residente a S. Pietro Codifiume, barcaiuolo; e Diolaiti Giuseppe, di Valentino, d'anni 25, nato a S. Pietro Codifiume, abitante in S. Maria Codifiume, birocciaio.

I prenominati erano chiamati a rispondere di grassazione con minacce nella vita a mano armata; per avere insieme con un altro malandrino, rimasto ignoto, nella sera del 9 gennaio corrente anno, intorno alle ore 7, invaso la casa dei fratelli Michele ed Angelo Amadesi in S. Maria Codifiume, depredandoli di due schioppi, di denari e di biglietti di banco per la complessiva somma di lire 987. 10.

Il P. M. era rappresentato dall'avv. cav. Bonelli sostituto procuratore generale, e rappresentavano la Difesa l'avv. Enrico Ferriani pel Manferrari, l'avv. Rinaldi pel Bovoli e pel Simonini, e l'avv. Muzzarelli pel Diolaiti.

Il risultato del dibattimento è stato il seguente.

I Giurati dichiararono i quattro accusati colpevoli della suddetta grassazione, colle qualifiche delle minacce nella vita a mano armata per tutti, meno che per Simonini, e del valore superiore alle lire 500, e col concorso di circostanze attenuanti per Manferrari, Bovoli e Diolaiti.

In base al verdetto, la Corte condannò Diolaiti alla pena dei lavori forzati per anni 15, Manferrari e Bovoli alla stessa pena per anni 11, e Simonini a 7 anni di reclusione.

Tribunale Correzionale. — Udienza del 15 novembre 1871. — Presidenza avv. Boni presidente.

1.° Causa contro Benini Gaspare, fu Giovanni, nato e domiciliato a Mizzana, d'anni 20, bracciante, arrestato il 29 luglio 1871, ammesso a libertà provvisoria l'11 agosto, imputato di porto di coltello proibito, verificatosi nella sera del 28 luglio 1871 fuori Porta Mare.

È condannato ad un mese di carcere compreso il sofferto, ed alle spese del procedimento.

2.° Causa contro Previati Gaetano, sopracchiamato *Bellagiovine*, di Antonio, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 26, facchino, detenuto dal 19 settembre 1871.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedimento.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta ferrarese*,

Bramerebbe il sottoscritto che si rendesse di pubblica ragione come egli si valga in molti casi, specialmente nelle malattie croniche, del sistema Elettrico ed Idroterapeutico, dai quali sistemi ha già ottenuto più guarigioni (sempre però col concorso di medicinali interni Omiopatici di provenienza Boliviana, da lui chimicamente preparati) fra le quali da Epilessie, Doglie reumatiche, Malattie sifilitiche inveterate, Ipocondria nervale, Influenze meteorologiche sulle Alienazioni Mentali, Sordità, Impressionabilità eccessive.

Avrebbe quindi in divisamento, quando si trattasse di dover egli intervenire in questa rispettabile Città una o due volte al mese, di dare qualche pubblica lezione di Storia Naturale applicata sull'organismo umano e sull'igiene in generale e sull'elettricità.

Tanto gli premeva, signor Direttore, di farle conoscere, e distintamente La riverisce.

Di V. S. onorevolissima
Ferrara, 18 novembre 1871.

Devot. servitore
Dott. *Mayneri* - Naturalista.

Concerto musicale. — Domani (19) ad un'ora pomeridiana nella sala grande del palazzo di città avrà luogo un concerto vocale e instrumentale, a cui prenderanno parte il distintissimo pianista sig. Ursumando, testè prodottosi al Teatro Comunale colla signora Frezzolini, nonchè alcuni primari artisti della nostra città.

Al Teatro Bonacossi si produrrà domani sera, siccome si è da noi preannunziato, il prestigiatore signor Ernesto Patrizio.

Ieri abbiamo promesso il programma della serata, ed oggi lo diamo in sunto, quantunque molti dei nostri lettori non ne avessero forse bisogno per essere fino da ieri sopra carta di grande formato con larga lista nera, e così in maniera da attirare gli sguardi, stato pubblicato per esteso ed affisso ai muri. Il programma è questo: Parte prima — *L'ultimo sforzo della Taumaturgia.* — Parte seconda — *Il moderno Cagliostro.* — Parte terza — *Arte e scienza.*

In quest'ultima parte si esporrà anche la signora Margherita Galli-Patrizio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Berlino* 16. — Il *Reichstag* approvò il bilancio degl'esteri in seconda lettura ed un'aumento allo stipendio degl'ambasciatori. Bismark disse che la questione se l'ambasciatore presso il papa dovrà restare, non appartiene alla discussione del bilancio. L'ambasciatore preso il re d'Italia andrà col re a Roma. Fu costituita una società per azioni per le Ferrovie di Rumenia.

Parigi 16. — La Commissione permanente si occupò della questione finanziaria. Si sarebbe deciso di non raddoppiare il capitale della Banca. La Commissione biasimò Giulio Favre per la pubblicazione dei documenti diplomatici che sono di proprietà dello Stato. Il ministro dell'interno diede i dettagli sul disarmo delle guardie nazionali; restano a disarmarsi pochi dipartimenti.

Assicurasi che le istruzioni date a Picard consistono nel sorvegliare specialmente la Società Internazionale ed i bonapartisti nel Belgio. Assicurasi che il recente firmano concesso al Bey di Tunisi produsse a Versailles, cattiva impressione.

Djemill pascià cerca di rassicurare la Francia circa questo firmano.

Spettacolo d'oggi

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti rappresenta *Suor Teresa.* — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
AVVISO
di vendita d'immobile a manoregia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale

Sopra istanza dell'Esattore Comunale di Ferrara signor Conte Alfonso Bergando,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì 4 del pross. venturo mese di Dicembre, alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al civ. n. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Brancaleoni Aniceto, di Faustino, di Ferrara, debitore verso il suddetto Esattore di Lire 63 per tasse comunali arretrate a tutta la sesta rata 1870, oltre le spese occorse ed occorrende come al verbale del 3 Maggio corrente anno dell'Usciere Filippo Cobianchi trascritto in quest'ufficio Ipoteche il 6 Giugno successivo al vol. 35 Cas. 1906 con Lire 3. 89.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 3500, 50 valore allo stabile attribuito dal perito d'Ufficio Zeni Albino colla sua relazione giurata resa d'atti il 30 Luglio ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire 260, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Legisl. e Giudiz. 10 novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa situata in Ferrara nella Via del Bagaro, al civ. N. 1358 e 13 Bleu, segnata in Mappa coi Numeri 2886, 2887 costituita di due cassi composti a piano terra l'uno di portico, di scala a due rampanti, di sottoscala con acquajo, l'altro di tinello, dispensa, e cucina: al piano superiore di sala, di due camere, di camerino di altra scala ad un solo rampante che mette al granaio di egual numero di vani; quale casa, cui è annesso un piccolo cortile con fabbrichetta ad uso di legnaja, e due adiacenze per pollaro e latrina e di un orticello con varie viti, e qualche albero da frutto, confina a levante con la strada pubblica, a mezzodì con ragioni di Brina Pietro, a ponente con quelle di Leati Gaspare ovvero ecc. percossa da livello verso Paolo Cinti di Ferrara senza indicazione dell'annuo canone.

Ferrara li 14 novembre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
AVVISO
di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale sopra istanza dell'Esattore Comunale sig. conte Alfonso Bergando, domiciliato a Ferrara.

RENDE NOTO

Che nel giorno di lunedì 4 del pross. vent. mese di Dicembre, alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato

Tribunale, residente nel palazzo della Ragione posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico Numero 16, si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Turchi Carlotta in Ferrari Gaetano di Ferrara, debitrice verso il suddetto Esattore di lire 34. 86 per tasse arretrate dell' anno 1869 a tutta la 6.ª rata 1870 oltre le spese occorse ed occorrende come al verbale dell' Usciere Filippo Cobianchi del 30 Maggio corrente anno, trascritto in quest' Ufficio delle Ipoteche il 26 Luglio successivo al vol. 55 cas. 1464 con lire 3. 90.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 656. 25 valore allo stabile attribuito dal perito d' Ufficio Amico Fiuzi colla sua relazione giurata delli 7 Gennaio ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire 140, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Regolamento Leg. e Giud. 10 Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa situata in Ferrara nella Via Vegri N. 2754 e 22 di nuova anagrafe, segnata in Mappa col N. 1848 composta a piano terra di angusto portico con pozzo di acqua potabile, e che mette in piccolo cortile, ove esiste la latrina, del sito della scala, e di locale ad uso di cucina con caminetto: al piano superiore, cui si accede a mezzo di detta scala, di due camere divise da muro in costa, e di un ambiente suddiviso mediante grisola; qual Casa confina a levante colla Via Vegri, a mezzodì e ponente con ragioni di Baglioni Teresa, a tramontana con Pareschi Giacomo, ovvero ecc.

Ferrara li 14 Novembre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

(Comunicato)

CORRISPONDENZA FINANZIARIA

Il rialzo dei fondi pubblici continua, e quantunque non manchino e coloro che raccomandano la prudenza e quelli che vorrebbero tentare di reagire, il movimento ascendente non accenna di volersi arrestare.

Bisogna dire però che le condizioni del nostro mercato sono realmente in una via di progressivo miglioramento, che la produzione aumentata ha portata maggior abbondanza di capitali disponibili. Nè fa fede la regolarità con cui si compiono le liquidazioni nelle nostre Borse principali, le somme ragguardevoli di Titoli che vengono consegnati, e il concorso che trovano le buone emissioni e i Titoli industriali meritevoli di fiducia.

Tra questi ultimi se ne presenta ora uno del tutto nuovo, il quale incontra già sino da' suoi primi passi la più favorevole accoglienza nel mondo finanziario. Parlo delle Azioni della Società Anonima che si costituisce con un capitale di 10 Milioni portato da 40 mila Azioni, da L. 250 ciascuna, per esercitare in grande scala l' industria privilegiata della produzione dello Zucchero di barbabietola.

Questa industria, alla quale la chimica dischiuse la via, e il periodo del famoso blocco continentale diede un potente impulso, prospera mirabilmente già da molti anni in Francia, nell' Impero austro-ungarico, in Germania e perfino nel Belgio, nell' Olanda e in Russia, ove produsse risultati maravigliosi.

Le Statistiche ufficiali, rendendoci conto, anno per anno, della produzione a che è arrivata l' industria dello zucchero di barbabietola in que' paesi, ci porge un criterio del prodotto ch' essa potrebbe dare nel nostro, ove vaste estensioni di terre, oggi male o punto coltivate, si prestano mirabilmente alla coltura della *betterave*, e ci additano in questa produzione una copiosa e perenne sorgente di ricchezza che con un po' di capitale e di lavoro possiamo aprire e largamente usufruire, senza chiedere all' estero la materia prima, ed anzi col vantaggio di emanciparsi, in gran parte almeno, dal grosso tributo che paghiamo all' estero per i zuccheri greggi di colonia o prodotti delle raffinerie estere.

L' Austro-Ungheria produce già oltre 200 milioni di chilogrammi di zucchero di barbabietola, la Russia 150 milioni, la Germania 225 milioni, il piccolo Belgio oltre 50 milioni e la Francia ne produce anche quest' anno, malgrado le tante sventure che hanno contrariate le sue operazioni agricole, oltre a 350 milioni di chilogrammi. Valutato al prezzo minimo di Fr. 0, 75, quel prodotto rappresenta 262 milioni e oltre a 30 milioni di frutto ai capitali impiegati in quell' industria.

L' Italia, se si tien calcolo anche delle non piccole partite di zuccheri che entrano per contrabbando, paga ogni anno all' estero almeno 150 milioni per questo ramo di consumo, che oggi si può considerare come articolo di prima necessità, l' uso del quale si estende a tutte le classi, e la consumazione del quale è in continuo aumento.

Ma a queste condizioni generali che basterebbero a determinare basi eccellenti a questa industria, se essa tentasse ora le prime sue prove in Italia, si aggiungono per la Società Anonima che ora si costituisce delle condizioni e circostanze affatto speciali e singolarmente favorevoli, colle quali essa può ben contare sopra un avvenire di splendida prosperità.

Al Castellaccio, fra Segni ed Agnani, nella provincia di Roma, è sorta da quattro anni una fabbrica di zucchero di barbabietola con modesto capitale e in proporzioni perciò del pari modeste, ma che però ha servito ottimamente come esperimento:

I. della coltivazione della barbabietola nel territorio dell' ex-Stato pontificio;

II. dei processi chimico-tecnici per la fabbricazione dello zucchero, per la distillazione dell' alcool e per l' uso dei residui di quelle due produzioni a concimazione delle terre.

La fabbrica di Castellaccio ha dato i più incoraggianti risultati fino dai primi anni. Essa ha prodotto circa 500 mila chilogrammi di zucchero all' anno: i suoi zuccheri premiati all' Esposizione di Firenze e in altre pubbliche mostre riuscirono di squisita qualità e di sorprendente bellezza, e trovarono perciò pronto e facilissimo smercio. Essa ottenne comodamente il 7 per cento di zucchero dalle barbabietole impiegate; quantità che dimostra l' eccellente attitudine delle terre della provincia romana a dare quel prodotto, e che supera i migliori risultati conseguiti negli altri paesi d' Europa.

Per ottenere un prodotto complessivo di L. 461,900 (giusta gli accurati resoconti della gestione sociale 1870 firmati e pubblicati dagli Amministratori e dal Contabile della Società) essa ha speso in tutto L. 268,800, conseguendo così l'utile netto di L. 193,100, vale a dire oltre il 40 per cento.

È questo un risultato imponente, ma che acquisterà proporzioni anco maggiori coll' ampliare la coltivazione della barbabietola, e la fabbricazione dello zucchero e l' utilizzazione dei residui di questa, perchè in ragione della maggior estensione dell'industria diminuiscono relativamente le spese generali.

La Società che ha fondato lo Stabilimento del Castellaccio ottenne altresì dal Governo pontificio un privilegio di esclusiva privativa, privilegio larghissimo che dura sino al 1885 e che è stato — come di ragione — riconosciuto dal Governo Italiano. — Privilegio per l' erezione di quanti Stabilimenti la Società creda nel suo interesse di attivare, per la fabbricazione e pel raffinamento dello zucchero di barbabietola, per immunità completo da tasse speciali, per l' esenzione dal dazio d'entrata delle macchine, utensili ed altro occorrente a quella manifattura.

Ma il privilegio, riconosciuto dal Governo nazionale, acquistò un valore moltiplicato per l'annessione della provincia di Roma al regno d'Italia, la quale fece cadere le barriere doganali del piccolo Stato ed allargò così a tutta l'Italia, a favore dei produttori privilegiati, quel mercato che trovavasi prima limitato a un piccolo territorio.

La Società Anonima che ora si costituisce con un capitale di 10 milioni assume precisamente l'impresa di svolgere in vaste proporzioni l' industria esperimentata con sì felici e incoraggianti risultati nello stabilimento del Castellaccio, col privilegio accordato alla Società Romana, e di cui la nuova Società si rende a buonissimi patti cessionaria.

La nuova Società trova attorno a Roma stessa un vastissimo territorio ferace per propria natura, e più ferace ancora per il lungo riposo in che l' incuria lo ha lasciato, terreno profondo e permeabile, dove non è a temere siccità, e dove essa può estendere la coltivazione della barbabietola nelle più vaste proporzioni, sia che voglia coltivarla da sè prendendo ad affitto le terre (che si ottengono a mitissimo prezzo perchè oggi fruttano pochissimo) o sia che induca i proprietari a coltivarle a barbabietole collo stimolo di un guadagno sicuro, assicurando loro anticipatamente un prezzo equo e determinato per il prodotto.

Così la nuova Società trattando in grandi proporzioni un affare lucrosissimo, e dotando l' Italia di una nuova industria nelle più prospere condizioni, darà un impulso decisivo e una pronta soluzione a quel problema della bonifica dell' Agro Romano, lo scioglimento del quale è oggi una delle necessità più urgenti, portate dal trasferimento della sede del Governo a Roma.

La nuova Società Anonima tra pochi giorni aprirà una pubblica sottoscrizione alle sue Azioni da lire 250 l' una; ma la sottoscrizione sarà ben tosto ed esuberantemente coperta perchè si tratta di uno dei migliori affari industriali, di una delle intraprese più solidamente basate, sì per le condizioni del territorio romano eccezionalmente adatte all' esercizio della nuova industria, sì per la garanzia amplissima che i capitali da impiegarvisi trovano nell' eccezionalissimo privilegio governativo che sino al 1885 assicura alla Compagnia lautissimi guadagni.

Trattandosi di un affare di tanta importanza e per l' economia generale degli interessi nazionali, e pei capitali disponibili in particolar modo, e di un affare che incontra le più operose simpatie anche sui mercati esteri, ho voluto farne argomento di una lettera; anche perchè è sommamente a desiderarsi che la sottoscrizione sia di preferenza coperta in Italia affinchè non cada in mano degli speculatori esteri una delle migliori, delle più sicure e lucrose imprese industriali che sorgono da tempo in Italia. Giacchè trattasi di un grosso monopolio, bisogna far voto e premura perchè i larghi guadagni restino in Italia, e i capitali italiani non se li lascino sfuggir di mano

---

Per i dettagli vedi l'Avviso in 4.ª pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 46

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 10 *al* 17 *Novembre* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	26	13	26	93
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	20	10	20	90
Orzo . . . . »	14	47	15	28
Avena . . . . »	8	04	8	84
Fagioli bianchi nostrali »	17	69	19	30
» colorati . . . »	17	69	19	30
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	52	—	54	—
» Fioretto 1ª sorte . » »	46	—	48	—
» id. 2ª sorte . » »	43	—	45	—
Pomi . . . . » »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	65	—	70	—
» vecchio » » 698. 903.	70	—	75	—
Paglia . . » » 655. 76	30	—	35	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	95	62	105	76
» Scarto Canapa »	66	64	69	54
Canepazzi . . . . »	63	75	66	64
Olio di Oliva fino . . . . »	150	—	180	—
» » dell'Umbria »	128	—	132	—
» » delle Puglie »	125	—	128	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	31	70
» » vecchio »	21	13	35	22

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce » » »	10	—	11	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	42	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	81	13	86	93
» di Cascina . . »	57	95	60	85
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	19	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	110	11	110	83
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	125	32	130	25
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	153	58	211	53

Oro pezzo da Franchi 20 - 21. 10 — Argento 105. 50.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA

per l' industria dello

ZUCCHERO di BARBABIETOLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE **DIECI MILIONI** DI LIRE ITALIANE

in Azioni di 250 Lire ciascuna.

Consiglio d' Amministrazione

GINORI-LISCI marchese LORENZO, senatore del Regno — TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno, — SILVESTRELLI, cavaliere AUGUSTO — TITTONI cav. ANTONIO — D' ANCONA commendatore SANSONE, deputato al Parlamento — CLEMENTI cav. GIUSEPPE — BOTTER LUIGI, professore di Agraria all'Università di Bologna — CHACKER Ing. C. — CORNILL WOESTYN, di Bruxelles — BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO — NOBILI cav. NICOLÒ Dep. al Parlamento — TOMMASI cav. G. M. — FERI avv. GAETANO — EMILIO HALOT della Casa Cail Halot di Bruxelles.

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l' Italia è priva, che ha dati risultati maravigliosi dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria mentr' è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è *l' estrazione dello zucchero dalle Barbabietole*. Essa ha l' importanza intrinseca *nell' aspetto agrario* di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo pegli altri; *nell' aspetto alimentare* di produrre il buon mercato delle carni coll' allevamento e l' ingrasso del bestiame; *nell' aspetto industriale* di dar vita ad una nuova ricchezza; *nell' aspetto sociale* di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, *nell' aspetto economico* di associare i due grandi fattori della ricchezza, l' agricoltura e l' industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0/0; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall' aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l' Italia emulare questi Stati Europei?

Lo può; ma solo a tre condizioni:

1.ª Di protezione governativa,
2.ª Di basi reali di buon successo.
3.ª Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d' Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettrici, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e potè quindi ricompensarli con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 Luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l' introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L' importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l' annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l' Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato *di non poter trascurare l' Agro romano senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito* non può che favorire viemaggiormente la nuova industria che avendo per base la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l' importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: perchè l' Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più ferace, più adatto dell' Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell'Agro romano non esistono; — perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell' Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l' industria dello zucchero in Italia.

Or bene, noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l' hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell' avvenire dell' industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la *protezione governativa*.

La seconda condizione è che v' abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze rimote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il *peso* delle barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la *loro ricchezza in zucchero* è superiore alla media del Belgio e della Francia; la *qualità dello zucchero* gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d' oro all' ultima Esposizione di Firenze, la *mano d' opera* è a buon mercato; il *costo dei muramenti* è mitissimo: il *combustibile* in legna e ligniti è a prezzo normale; la *viobilità* è facile è buona; gli *sbocchi* son pronti, e *alcune materie prime* sono d' acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire *andate* e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell' ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l' amor patrio e il tornaconto

L' *amor patrio*, giacchè è umiliante che l' Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l' annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il *tornaconto*, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio dal 20 al 25 per cento; che data l' ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll' estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0/0 — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto, per l' ignoto, il 30 0/0 rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l' eguaglianza degli elementi non può produrre che l' eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un' alea di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d' ingenti beneficii pel capitale che chiede, e d' una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l' agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall' estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l' abbandono e la miseria; e provando all' Europa che il genio italiano non spazia solamente nelle regioni dell' arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l' acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867 duraturo fino a tutto il 1885, nonchè l' acquisto della fabbrica del Castelaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbietole, la pronta creazione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l' ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tuttociò sulle basi dello Statuto pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d' Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per 0/0 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima d'ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0/0 degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè vengono collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

L. **20** alla sottoscrizione. L. **30** un mese dopo.
L. **75** due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. **50**, e coll' intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni di saldarle direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbuonato uno sconto del 6 per 0/0 sulle somme versate. liberate di 1.° 2.° e 3.° versamento

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

Roma alla Banca Rom. di Credito, via Condotti, n. 42.
„ presso i Sigg. B. Testa e Comp., via Ara Cœli, Palazzo Senni.
Firenze „ B. Testa e Comp., via Martelli n. 4.
„ „ la Banca Romana di Credito, via Ginori, n. 13
Torino „ i Sigg. Carlo De Fernex.
„ „ „ Fratelli Siccardi.
Milano „ „ Algier Canetta e Comp.
Venezia „ „ P. Tomich.
„ „ „ Fischer e Rechsteiner.

Venezia presso i Sigg. Ed. Leis.
Livorno „ „ Moisè Levi di Vita.
Bologna „ „ Luigi Gavaruzzi e C.
„ „ „ Antonio Sammarchi e C.
Verona „ „ Figli di Laudadio Grego.
„ „ „ Fratelli Pincherli fu Domen.
Mantova „ „ Angelo A. Finzi.
Modena „ „ Eredi di Gaetano Poppi.
„ „ „ G. M. Diena fu Jacob.
Belluno „ „ Ottavio Pagani Cesa.
Piacenza „ „ Cella e Moy.

Alessandria presso i Sigg. Eredi di R. Vitale.
Reggio (Emilia) „ Carlo Del Vecchio.
Ferrara „ la Banca del Popolo
„ „ Sigg. Cleto ed Efrem Grossi.
„ „ „ G. Mazzoni.
Vicenza „ „ M. Bassani e figli.
Padova „ „ Leoni e Tedesco.
Asti „ „ Anfossi Berutto e C.
Pisa „ „ Vito Pace.
Udine „ „ G. B. Cantarutti.
Como „ „ M. Binda e C.

E nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Cand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.